MODULARIO
B.C.A. - 54

Mod. 4

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

21 marzo, Casamatense

Mostra percorso

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

"I luoghi della memoria scritta" si intitola una grande mostra di libri antichi e manoscritti aperta ieri fra Roma e Venezia

Codici in passerella

di FRANCESCO ERBANI

Roma – Nel futuro, forse all'inizio del prossimo secolo, ci sarà la Biblioteca digitale universale. Da ogni parte del pianeta si potrà sapere, con un video e una tastiera, in quale giornata del *Decameron* compare Andreuccio da Perugia, oppure, poniamo, quante edizioni annovera *I Promessi Sposi*. Ma intanto le biblioteche italiane si dibattono fra carenze finanziarie e pastoie organizzative; nonostante gli sforzi, sono spesso luogo che ostacola la ricerca, anziché agevolarla. E allora, per non farsi sfuggire l'appuntamento con l'informatica, si guarda alle biblioteche del passato, grandi riserve di memoria, così belle nei loro composti arredi lignei, nelle sale monumentali dove su molti libri antichi si possono leggere le annotazioni manoscritte di un grande filosofo o di un erudito.

Da ieri, questi luoghi leggeri, a volte nascosti da pesanti e anonime facciate, sono un po' più aperti al pubblico, quasi si volesse chiedere a quanta più gente possibile sostegno per investimenti sì necessari, ma poco popolari. Il Ministero per i Beni Culturali, insieme alla Direzione Generale per i Beni Librari, ha organizzato una mostra di manoscritti miniati e di libri antichi nelle più significative biblioteche italiane (Montecassino, la Casanatense e la Nazionale di Roma, la Medicea Laurenziana di Firenze, la Marciana di Venezia, la Estense di Modena) costruendo una specie di itinerario interno ad ognuna di esse, ma anche attraverso esse. La mostra è stata inaugurata ieri alla Casanatense dal ministro Alberto Ronchey, dal direttore generale Francesco Sicilia e dal paleografo Guglielmo Cavallo. In collegamento con Montecassino c'era il Presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, che nell'abbazia benedettina era andato a commemorare l'anniversario del bombardamento che cinquant'anni fa la distrusse.

La mostra, che si intitola «I luoghi della memoria scritta» e che sarà aperta fino al 31 maggio, si divide in tre sezioni, grosso modo i tre modelli costitutivi delle biblioteche del passato. «I libri del silenzio», fra l'Abbazia di Montecassino e la Nazionale di Roma, raccoglie la produzione dei cenobi monastici, nata negli *Scriptoria* oppure nel chiuso delle celle, dove su pelli di vitelli, pecore o capre, i benedettini copiavano con fatica, raccontando a margine di un Salmo o di un Evangelario, della vista annebbiata, del dorso incurvato e dei reni dolenti. «I libri del decoro», invece, sono esposti fra la Medicea e l'Estense e sono i libri di corte, voluti in età umanistica e rinascimentale come ornamento, come segno di civiltà, del vivere squisito e colto. «I libri della porpora», infine, sono quelli raccolti intorno all'autorità cardinalizia, ereditati, ricevuti in dono o richiesti dai grandi uomini di curia, primi fra tutti Girolamo Casanate, sul cui fondo, dopo la sua morte nel 1700, fu edificata la Casanatense, e il cardinale Bessarione, che nel secolo XV lasciò la sua biblioteca alla repubblica di Venezia.

I libri antichi, i libri in genere, ha detto Ronchey, non offrono «ritorni di immagine», dunque non attirano le stesse generose sponsorizzazioni che si riversano talvolta su un monumento da restaurare. Eppure, ha ricordato Cavallo, l'unicità dei manoscritti, ne fa dei pezzi paragonabili ad un bene archeologico. Stenta ad essere completato, anche perché mancano fondi sufficienti, l'Sbn, il servizio bibliotecario nazionale, il catalogo unificato di tutte le quarantotto biblioteche nazionali, e non solo di quelle, in modo che si sappia un libro dove si trova e come fare per consultarlo. Molto si deve fare in termini finanziari, ha detto il ministro, per «non uscire dalla strada che porterà la cultura del nostro secolo alla biblioteca digitale universale, quella che coprirà l'intero mondo industriale avanzato».

la Repubblica
del 22 MAR. 1994 N. pag. 32

Roma, 22 MAR. 1994

Caro Murialdi,

mi corre l'obbligo di ringraziare la RAI e in particolare il Dipartimento Scuola Educazione per l'eccellente lavoro compiuto nella presentazione televisiva della mostra percorso "I luoghi della memoria scritta".

In casi come questi la RAI dimostra di assolvere nel modo migliore possibile i compiti propri del servizio pubblico nell'informazione culturale, colmando le lacune della comunicazione commerciale.

Con la più viva cordialità.

Alberto Ronchey

Dott. Paolo MURIALDI
Consigliere Amministrativo
RAI
Viale Mazzini, 14
00100 R O M A

Roma, 22 MAR. 1994

Gentile Signora,

mi corre l'obbligo di ringraziare la RAI e in particolare il Dipartimento Scuola Educazione per l'eccellente lavoro compiuto nella presentazione televisiva della mostra percorso "I luoghi della memoria scritta".

In casi come questi la RAI dimostra di assolvere nel modo migliore possibile i compiti propri del servizio pubblico nell'informazione culturale, colmando le lacune della comunicazione commerciale.

Con la più viva cordialità.

Alberto Ronchey

Dr.ssa Elvira SELLERIO
Consigliere Amministrativo
RAI
Viale Mazzini, 14
00100 R O M A

Roma, 22 MAR. 1994

Gro Vecchione,

mi corre l'obbligo di ringraziare la RAI e in particolare il Dipartimento Scuola Educazione per l'eccellente lavoro compiuto nella presentazione televisiva della mostra percorso "I luoghi della memoria scritta".

In casi come questi la RAI dimostra di assolvere nel modo migliore possibile i compiti propri del servizio pubblico nell'informazione culturale, colmando le lacune della comunicazione commerciale.

Con la più viva cordialità.

Alberto Ronchey

Dott. Pietro VECCHIONE
D.S.E
Via Orazio, 21
00100 R O M A

Roma, 22 MAR. 1994

Gr. Tullio,

mi corre l'obbligo di ringraziare la RAI e in particolare il Dipartimento Scuola Educazione per l'eccellente lavoro compiuto nella presentazione televisiva della mostra percorso "I luoghi della memoria scritta".

In casi come questi la RAI dimostra di assolvere nel modo migliore possibile i compiti propri del servizio pubblico nell'informazione culturale, colmando le lacune della comunicazione commerciale.

Con la più viva cordialità.

Alberto Ronchey

Prof. Tullio GREGORY
Consigliere Amministrativo
RAI
Viale Mazzini, 14
00100 R O M A

Roma, 22 MAR. 1994

Caro Locatelli,

mi corre l'obbligo di ringraziare la RAI e in particolare il Dipartimento Scuola Educazione per l'eccellente lavoro compiuto nella presentazione televisiva della mostra percorso "I luoghi della memoria scritta".

In casi come questi la RAI dimostra di assolvere nel modo migliore possibile i compiti propri del servizio pubblico nell'informazione culturale, colmando le lacune della comunicazione commerciale.

Con la più viva cordialità.

Alberto Ronchey

Dott. Gianni LOCATELLI
Direttore RAI 1
Viale Mazzini, 14
00100 R O M A

Roma, 22 MAR 19[illegible]

Caro Professore,

mi corre l'obbligo di ringraziare la RAI e in particolare il Dipartimento Scuola Educazione per l'eccellente lavoro compiuto nella presentazione televisiva della mostra percorso "I luoghi della memoria scritta".

In casi come questi la RAI dimostra di assolvere nel modo migliore possibile i compiti propri del servizio pubblico nell'informazione culturale, colmando le lacune della comunicazione commerciale.

Con la più viva cordialità.

Alberto Ronchey

Prof. Claudio DEMATTE'
Presidente RAI
Viale Mazzini, 14
00100 R O M A

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

21 MAR. 1994

I LUOGHI DELLA MEMORIA SCRITTA

Il ministro per i Beni Culturali e Ambientali, Alberto Ronchey, ha inaugurato stamane presso la Biblioteca Casanatense di Roma la mostra "I luoghi della memoria scritta", un percorso lungo l'itinerario dei tesori conservati nelle nostre biblioteche storiche: oltre alla Casanatense, la Nazionale Centrale di Roma, la Medicea Laurenziana di Firenze, l'Estense di Modena, la Marciana di Venezia e l'Abbazia di Montecassino.

Curatore della mostra, che in tali sedi resterà aperta fino al 31 maggio, è il paleografo Guglielmo Cavallo e a far parte del Comitato scientifico sono stati chiamati studiosi di prestigio come Girolamo Arnaldi, Claudio Leonardi, Mario Martelli, Augusto Paravicini Bagliani, Amedeo Quondam e Maddalena Spallone. Hanno collaborato, inoltre, specialisti di manoscritti e libri antichi come Paolo Eleuteri, Sebastiano Gentile, Giulia Orofino, Marco Palma, Armando Petrucci, Antonio Rigo, Paola Supino Martini.

L'iniziativa, programmata dall'Ufficio Centrale per i Beni Librari, vuole mostrare al vivo ma anche in videodischi e videocassette, i fondi monastici con i loro codici decorati e gli evangeliari illustrati ("libri del silenzio"), quelli cortesi, le preziose raccolte di classici medioevali o miniature rinascimentali ("libri del decoro") e quelli cardinalizi ("libri della porpora") con i loro pregevoli fondi a stampa. La mostra, illustrata da un catalogo edito dal Poligrafico dello Stato, ripropone in "unità virtuale" materiali sparsi tra più biblioteche.

Nel corso della manifestazione, che è stata trasmessa in diretta televisiva da RAI 1, è intervenuto il Presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, in collegamento dall'Abbazia di Montecassino dove ha partecipato con quaranta ambasciatori stranieri alla commemorazione del bombardamento di cinquant'anni fa.

(segue)

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

Il Presidente
del Senato della Repubblica

Caro Sicilia,

sarei stato ben lieto di intervenire all'inaugurazione della mostra "I luoghi della memoria scritta" se cause di forza maggiore connesse alla convalescenza post-operatoria non me lo avessero impedito.

Desidero tuttavia esprimere la mia ideale adesione e formulare i miei più fervidi auguri di successo a questa iniziativa che contribuisce a far meglio conoscere l'importanza che riveste, nell'ambito dell'intero patrimonio culturale della nazione, il patrimonio librario.

Come non ricordare i compiti che Ruggero Bonghi nel 1876 assegnava alla Biblioteca nazionale di Roma? "Conservare l'antico", "essere di strumento alla ricerca scientifica" e "servire da mezzo di cultura generale". Perchè la biblioteca, nella sua visione, non era un mucchio di carte stampate, "ma un tutto organico di cognizioni che si sviluppa attraverso il tempo".

Si tratta di un messaggio ancora attuale che ci fa comprendere appunto come sia importante ricostruire e

---

Prof. Francesco SICILIA
Direttore Generale Ufficio
Centrale per i Beni Culturali
Via del Collegio Romano, 27
00186 ROMA

analizzare attentamente proprio quei nuclei originali di prestigiose collezioni librarie italiane che rientrano negli itinerari espositivi di questa mostra. Nella chiara consapevolezza che non vi è crescita sociale ove manchino le ragioni e le premesse di una reale crescita culturale, ove cioè non si faccia della tradizione un fondamento dinamico del progresso dell'intera collettività.

Nel far giungere il mio affettuoso saluto all'amico ministro Alberto Ronchey, invio a Lei e agli intervenuti tutti un memore e augurale pensiero.

Giovanni Spadolini

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

I LUOGHI DELLA MEMORIA SCRITTA
INTERVENTO DEL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ALBERTO RONCHEY

Le biblioteche non meno che le risorse dei musei vanno gestite in Italia secondo una logica peculiare, poiché anche qui si deve tener conto che la nostra storia è policentrica. In Francia domina la Bibliothèque Nationale di Parigi, a Londra la British Library, che sono colossi, ma in Italia esistono 48 biblioteche statali, Roma, Firenze, la Braidense, la Marciana, Torino, Bologna, Modena, Napoli e via dicendo. E' in corso l'impresa molto complessa del SBN, servizio bibliotecario nazionale, l'unificazione informatica dei cataloghi, in modo che si sappia che cosa c'è, dov'è, come si chiede. In qualcuna delle nostre biblioteche è già in atto l'altra informatizzazione, che mette lo studioso in contatto più facile con il libro, ma quasi dovunque mancano le risorse finanziarie adeguate al compito. Eppure non è dubbio che stiamo andando verso la biblioteca digitale universale, un po' in là dopo la fine del secolo. Da Silycon Valley è già possibile inoltrare a Stanford domande tramite un computer. Per esempio: "Che cosa aveva scritto Tocqueville quando era passato dall'Est all'Ovest?" Subito video e stampante recitano l'edizione microfilmata, la pagina, il testo, non solo della *Démocratie en Amérique*, ma anche delle lettere all'amico Beaumont, dei quaderni di viaggio.

A questo si arriverà, anche se i libri non offrono ritorni d'immagine tali da sollecitare generose sponsorizzazioni private, che sembrano poco sensibili ai "luoghi della memoria scritta". Tuttavia, un'accorta politica può attrarre curiosità e interessi. Per l'SBN s'è svolto già l'anno scorso un articolato programma illustrativo in teleconferenza. Oggi s'inaugura questa mostra-percorso lungo l'itinerario dei tesori conservati nelle nostre biblioteche storiche. E' curatore il paleografo Guglielmo Cavallo e a far parte del Comitato scientifico sono stati chiamati studiosi di prestigio come Girolamo Arnaldi, Claudio Leonardi, Mario Martelli, Augusto Paravicini Bagliani, Amedeo Quondam e Maddalena Spallone. La preparazione della mostra s'avvale anche della

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

collaborazione di altri specialisti di manoscritti e libri antichi come Paolo Eleuteri, Sebastiano Gentile, Giulia Orofino, Marco Palma, Armando Petrucci, Antonio Rigo, Paola Supino Martini.

Così grazie a questa iniziativa fra qualche tempo sarà possibile mostrare persino in videodischi o videocassette i fondi monastici con i loro codici decorati e gli evangelieri illustrati ("libri del silenzio"), quelli cortesi, le preziose raccolte di classici medievali o miniature rinascimentali ("libri del decoro") e quelli cardinalizi ("libri della porpora") con i loro pregevoli fondi a stampa, come la raccolta del Cardinale Casanate conservata in questa biblioteca. Si vedranno capolavori, dai codici miniati di Montecassino ai tesori della Medicea Laurenziana, dell'Estense, della Vallicelliana, della Marciana di Venezia. Contro la presunzione che il classico libro sia cosa obsoleta, mai come oggi fu così vero quel detto di Anton Francesco Doni, versatile scrittore fiorentino del '500, che nella sua *Diceria dell'inquieto* annotava: "Nei *morti sempre leggevo qualche cosa nuova, e nei vivi udivo replicar mille* volte mille cose vecchie".

Ma per valorizzare l'immenso anche se spesso ignoto patrimonio librario, non è certo sufficiente ricorrere a forme divulgative capaci di suggestione e quindi sollecitare contributi privati. Così come nei musei, anche nelle biblioteche è urgente l'investimento pubblico essenziale a partire dai servizi primari In Italia abbiamo anzitutto esorbitanti masse di studenti universitari, almeno rispetto alle risorse disponibili, che gravano con i loro bisogni su strutture spesso fragili o esigue, intralciando le ricerche scientifiche dei lettori più qualificati, studiosi e specialisti anche venuti dall'estero. In qualche caso, come alla Nazionale Centrale di Firenze, si sta facendo molto per offrire agli studiosi una "interfaccia" servizievole. Ma nell'era informatica, ogni programma valido per il futuro esige stanziamenti onerosi. Non provvedere significa uscire dalla strada che porterà la cultura del nostro secolo alla biblioteca digitale universale, quella che coprirà l'intero mondo industriale avanzato.

21 Marzo Casanatense

Le biblioteche non meno che le risorse dei musei vanno gestite in Italia secondo una logica peculiare, poiché anche qui si deve tener conto che la nostra storia è policentrica. In Francia domina la Bibliothèque Nationale di Parigi, a Londra la British Library, che sono colossi, ma in Italia esistono 48 biblioteche statali, Roma, Firenze, la Braidense, la Marciana, Torino, Bologna, Modena, Napoli e via dicendo. E' in corso l'impresa molto complessa del SBN, servizio bibliotecario nazionale, l'unificazione informatica dei cataloghi, in modo che si sappia che cosa c'è, dov'è, come si chiede. In qualcuna delle nostre biblioteche è già in atto l'altra informatizzazione, che mette lo studioso in contatto più facile con il libro, ma quasi dovunque mancano le risorse finanziarie adeguate al compito. Eppure non è dubbio che stiamo andando verso la biblioteca digitale universale, un po' in là dopo la fine del secolo. Da Silycon Valley è già possibile inoltrare a Stanford domande tramite un computer. Per esempio: "Che cosa aveva scritto Tocqueville quando era passato dall'Est all'Ovest?" Subito video e stampante recitano l'edizione, la pagina, il testo, non solo della *Démocratie en Amérique*, ma anche delle lettere all'amico Beaumont, dei quaderni di viaggio.

microfilmata,

A questo si arriverà, anche se i libri non offrono ritorni d'immagine tali da sollecitare generose sponsorizzazioni private, che sembrano poco sensibili ai "luoghi della memoria scritta". Tuttavia, un'accorta politica può attrarre curiosità e interessi. Per l'SBN s'è svolto già l'anno scorso un articolato programma illustrativo in teleconferenza. Oggi s'inaugura questa mostra-percorso lungo l'itinerario dei tesori conservati nelle nostre biblioteche storiche. E' curatore il paleografo Guglielmo Cavallo e a far parte del Comitato scientifico sono stati chiamati studiosi di prestigio come Girolamo Arnaldi, Claudio Leonardi, Mario Martelli, Augusto Paravicini Bagliani, Amedeo Quondam e Maddalena Spallone. La preparazione della mostra s'avvale anche della collaborazione di altri specialisti di manoscritti e libri antichi come Paolo Eleuteri, Sebastiano Gentile, Giulia Orofino, Marco Palma, Armando Petrucci, Antonio Rigo, Paola Supino Martini.

Così grazie a questa iniziativa fra qualche tempo sarà possibile mostrare persino in videodischi o videocassette i fondi monastici con i loro codici decorati e gli evangelieri illustrati ("libri del silenzio"), quelli cortesi, le preziose raccolte di classici medievali o miniature rinascimentali ("libri del decoro") e quelli cardinalizi ("libri della porpora") con i loro pregevoli fondi a stampa, come la raccolta del Cardinale Casanate conservata in questa biblioteca. Si vedranno capolavori, dai codici miniati di Montecassino ai tesori della Medicea Laurenziana, dell'Estense, della Vallicelliana, della Marciana di Venezia. Contro la presunzione che il classico libro sia cosa obsoleta, mai come oggi fu così vero quel detto di Anton Francesco Doni, versatile scrittore fiorentino del '500, che nella sua *Diceria dell'inquieto* annotava: "Nei morti sempre leggevo qualche cosa nuova, e nei vivi udivo replicar mille volte mille cose vecchie".

Ma per valorizzare l'immenso anche se spesso ignoto patrimonio librario, non è certo sufficiente ricorrere a forme divulgative capaci di suggestione e quindi sollecitare contributi privati. Così come nei musei, anche nelle biblioteche è urgente l'investimento pubblico essenziale a partire dai servizi primari In Italia abbiamo anzitutto esorbitanti masse di studenti universitari, almeno rispetto alle risorse disponibili, che gravano con i loro bisogni su strutture spesso fragili o esigue, intralciando le ricerche scientifiche dei lettori più qualificati, studiosi e specialisti anche venuti dall'estero. In qualche caso, come alla Nazionale Centrale di Firenze, si sta facendo molto per offrire agli studiosi una "interfaccia" servizievole. Ma nell'era informatica, ogni programma valido per il futuro esige stanziamenti onerosi. Non provvedere significa uscire dalla strada che porterà la cultura del nostro secolo alla biblioteca digitale universale, quella che coprirà l'intero mondo industriale avanzato.

Si vedrà fra poco l'Abbazia di Montecassino, dove il Presidente Ciampi con un folto gruppo di ambasciatori stranieri proprio oggi ricorda il tragico bombardamento del '44. Appartiene all'Abbazia una delle più antiche e famose biblioteche italiane, ricca di codici, pergamene, incunaboli, manoscritti musicali oltrechè preziosi esemplari unici al mondo come quelli della monetazione greca. Il patrimonio librario e archivistico dell'Abbazia venne salvato poco prima del bombardamento con una lunga colonna di automezzi, che raggiunse prima Castel Sant'Angelo a Roma e poi fu consegnato in deposito alla Biblioteca Apostolica Vaticana, per tornare a Montecassino ricostruita dopo lo scempio della guerra nel maggio del 1955.

Un cordiale saluto al Presidente Ciampi, che ora si trova nella sala di S. Benedetto,

con il padre
abate
Bernardo
D'Onorio.

Si vedrà fra poco l'Abbazia di Montecassino, dove il Presidente Ciampi con un folto gruppo di ambasciatori stranieri proprio oggi ricorda il tragico bombardamento del '44. Appartiene all'Abbazia una delle più antiche e famose biblioteche italiane, ricca di codici, pergamene, incunaboli, manoscritti musicali oltrechè preziosi esemplari unici al mondo come quelli della monetazione greca. Il patrimonio librario e archivistico dell'Abbazia venne salvato poco prima del bombardamento con una lunga colonna di automezzi, che raggiunse prima Castel Sant'Angelo a Roma e poi fu consegnato in deposito alla Biblioteca Apostolica Vaticana, per tornare a Montecassino ricostruita dopo lo scempio della guerra nel maggio del 1955.

Un cordiale saluto al Presidente Ciampi, che ora si trova nella sala di S. Benedetto,

con
il padre
abate
Bernardo
D'Onorio.

iNTERVENTO DEL PROF.FRANCESCO SICILIA-DIRETTORE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI - IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA INAUGURALE DELLA MOSTRA :

" I LUOGHI DELLA MEMORIA SCRITTA"

Roma , Biblioteca Casanatense,21 marzo ,ore 12

Signor Ministro, Autorità, illustri studiosi , gentili signore e signori, desidero porgere il mio più caloroso saluto in occasione dell'inaugurazione della mostra 'I luoghi della memoria scritta' che prende simbolicamente avvio dalla splendida cornice della Biblioteca Casanatense di Roma, dove gli antichi volumi raccolti negli scaffali lignei e gli schermi televisivi testimoniano il senso delle profonde innovazioni che coinvolgono le storiche biblioteche italiane, in un tempo segnato dalla sinergia tra i tradizionali supporti cartacei ed i nuovi strumenti di conservazione e di diffusione della conoscenza.

In questo senso , la mostra " I luoghi della memoria scritta", attraverso tre suggestive tematiche, i libri del silenzio, i libri della porpora ed i libri del decoro, ha inteso ricostruire, e celebrare, i nuclei originari di prestigiose collezioni librarie italiane per evidenziarne il loro 'farsi' e 'stratificarsi' nel tempo, la loro identità di 'luoghi' privilegiati della conservazione della conoscenza, di sedi della 'cultura animi', centri di irradiazione del sapere, punti di incontro di tradizioni diverse, ideali 'strumenti' per nuove sintesi e rinnovati percorsi del pensiero.

Se la prospettiva storica ci consente dunque di percepire il senso e la portata 'epocale' dell'evoluzione delle biblioteche, essa , nel contempo, ci permette di affermare che, oggi, pur essendo radicalmente mutati i criteri operativi attraverso i quali il patrimonio bibliografico viene tutelato, valorizzato e fruito, anche attraverso la diffusa applicazione delle nuove tecnologie, la concezione della biblioteca è rimasta invariata, poichè essa aderisce all'inestinguibile esigenza dell'uomo di creare un

'luogo della memoria' , ove custodire e reperire ciò che occorre alla sua continua crescita intellettuale e culturale, per stimolare lo sviluppo di nuove conoscenze ed una più approfondita percezione della realtà.

In questo senso, l'istituto bibliotecario, conferma il suo inscindibile legame con l'evoluzione stessa della nostra civiltà e raccogliendo le testimonianze delle riflessioni religiose e filosofiche, delle ricerche scientifiche, dell'estro creativo, si fa strumento insostituibile per la permanenza della Storia, e nella Storia, dell'umanità.

Per la preziosità e la rarità degli esemplari esposti, la mostra si pone come momento qualificante della programmazione culturale che ha connotato, negli ultimi anni, l'attività di ricerca e di valorizzazione del patrimonio custodito presso gli istituti bibliotecari, sempre più decisamente parte integrante delle loro competenze, inserita in manifestazioni più ampie a livello nazionale ed internazionale, testimonianza della profonda trasformazione del loro ruolo non più solamente legato alla conservazione dei beni librari ma attivo anche nei momenti più dinamici e propositivi del 'fare cultura'.

Un ringraziamento particolare a quanti hanno contribuito alla realizzazione di un'iniziativa che ha offerto l'opportunità per far conoscere al pubblico esemplari di inestimabile valore , veri "monumenti" di storia e di civiltà.

(Francesco Sicilia)

INTERVENTO DEL PROF. FRANCESCO SICILIA-DIRETTORE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI - IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA INAUGURALE DELLA MOSTRA :

" I LUOGHI DELLA MEMORIA SCRITTA"
Roma, Biblioteca Casanatense, 21 marzo, ore 12

Desidero porgere il mio più caloroso saluto in occasione dell'inaugurazione della mostra 'I luoghi della memoria scritta' che prende simbolicamente avvio dalla splendida cornice della Biblioteca Casanatense di Roma, dove la presenza di antichi volumi e dei moderni mezzi di comunicazione testimonia il senso delle profonde innovazioni che coinvolgono le storiche biblioteche italiane.

L'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali ha voluto realizzare la mostra " I luoghi della memoria scritta", per ricostruire, proprio nel momento in cui l'intero settore bibliotecario è impegnato in un 'opera di profondo rinnovamento strutturale, gestionale e organizzativo, i nuclei originari di prestigiose collezioni librarie italiane, per evidenziarne la loro formazione nei secoli, la loro identità di 'luoghi' privilegiati della conoscenza, di punti di incontro di tradizioni diverse, ideali 'strumenti' per nuove sintesi e rinnovati percorsi del pensiero.

Tale prospettiva storica ci consente di percepire il senso dell'evoluzione delle biblioteche e, nel contempo, di affermare che, oggi, pur essendo radicalmente mutati i criteri operativi attraverso i quali il patrimonio bibliografico viene tutelato, valorizzato e fruito, la biblioteca continua a soddisfare l'esigenza dell' uomo di creare un 'luogo della memoria', ove custodire e reperire ciò che occorre alla sua crescita intellettuale e culturale.

L'attuale integrazione tra 'il libro', tradizionale supporto della conservazione e della diffusione del sapere, ed i nuovi strumenti informatici e telematici ha ampliato la possibilità di un 'dialogo' più significativo tra il cittadino e le straordinarie

testimonianze che compongono il patrimonio bibliografico del nostro Paese.

In questo senso, l'istituto bibliotecario conferma il suo inscindibile legame con l'evoluzione stessa della nostra civiltà e, raccogliendo le testimonianze delle riflessioni religiose e filosofiche, delle ricerche scientifiche, dell'estro creativo, resta strumento insostituibile per uno stretto legame di un Popolo con le proprie 'radici'.

Per la ricchezza e la rarità degli esemplari esposti, la mostra, che per la durata di due mesi si articola in altre cinque sedi, Roma-Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II; Montecassino, Abbazia di San Benedetto; Firenze- Biblioteca Medicea Laurenziana; Modena-Estense; Venezia- Nazionale Marciana, si pone come momento qualificante della programmazione culturale che ha connotato, negli ultimi anni, l'attività di ricerca e di valorizzazione del patrimonio e che consente,oggi, al cittadino italiano, grazie al collegamento RAI, di entrare visivamente nelle 'sue' biblioteche per cogliere la preziosità degli esemplari posseduti, veri "monumenti" di storia e di civiltà.

(Francesco Sicilia)

DIRETTA DI LUNEDI 21/3/94

MOSTRA: I luoghi della memoria scritta

ore 12,15
40''
Sigla

Prima parte

1'
Biblioteca Casanatense
Gabriele LA PORTA presenta il programma

1'
Gabriele La Porta presenta **Francesco SICILIA**(direttore generale Beni Librari e Istituti culturali Ministero per i Beni Culturali e Ambientali) - **Alberto RONCHEY** (Ministro per i Beni Culturali e Ambientali) -**Guglielmo CAVALLO** (Docente di Paleografia Greca all'Universita' degli Studi di Roma"La Sapienza")

5'
La Porta da la parola al Prof. **Francesco SICILIA** che presenta il progetto
Intervento Sicilia

10'
La Porta da la parola al ministro Ronchey
Intervento Ronchey

12'
La Porta da la parola al prof. Cavallo
Intervento prof. Cavallo
(mentre il prof. Cavallo parla si vedono immagini di:

LIBRI DEL SILENZIO
1) Archivio - Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino
2) Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II"di Roma
LIBRI DEL DECORO
3) Biblioteca Estense Universitaria di Modena
4) Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze
LIBRI DELLA PORPORA
5) Biblioteca Casanatense di Roma
6) Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia

ore 12,45
Seconda parte

2'
La Porta lancia collegamento con Abazia di San Benedetto di Montecassino

Luigi Parola prende la linea e presenta
Carlo Azeglio CIAMPI presidente Consiglio dei Ministri e padre **Bernardo D'ONORIO**, padre Abate dell'Abbazia di San Benedetto di Montecassino

Parola da la parola a padre **Bernardo D'ONORIO**
Intervento Bernardo D'Onorio

10'
Parola da la parola a **Carlo Azeglio CIAMPI**
Intervento di CIAMPI

ore 13,00

5'-7'
La Porta interviene e mette in dialogo Ronchey e il presidente Ciampi e precisamente:
La Porta fa intervenire Ronchey
al termine Parola fa intervenire Ciampi

TERZA PARTE

ore 13,05 al massimo 13,07

7'-8' al massimo
Parola da la parola a La Porta

La Porta prende la parola e dialoga con
1) Prof. **Amedeo QUONDAM**, docente di Letteratura Italiana Universita' "La Sapienza" di Roma
2) Prof. **Girolamo ARNALDI**, docente di Storia Medioevale Universita' "La Sapienza" di Roma
3) Prof. **Mario MARTELLI**, docente di Letteratura Italiana all'Universita' degli Studi di Firenze
4) Prof. **Armando PETRUCCI**, docente di Paleografia Latina alla Scuola Normale di Pisa

30''
Saluti

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali



I LUOGHI DELLA MEMORIA SCRITTA

21 marzo - 31 maggio 1994

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

I LUOGHI DELLA MEMORIA SCRITTA

I libri del silenzio
Montecassino, Biblioteca del Monumento Nazionale
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II

I libri del decoro
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana
Modena, Biblioteca Estense

I libri della porpora
Roma, Biblioteca Casanatense
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
Alberto Ronchey
è lieto di invitare la S.V.
all'inaugurazione della mostra

I LUOGHI DELLA MEMORIA SCRITTA

che avrà luogo presso la Biblioteca Casanatense
il giorno 21 marzo alle ore 12

Roma, via di S. Ignazio, 52

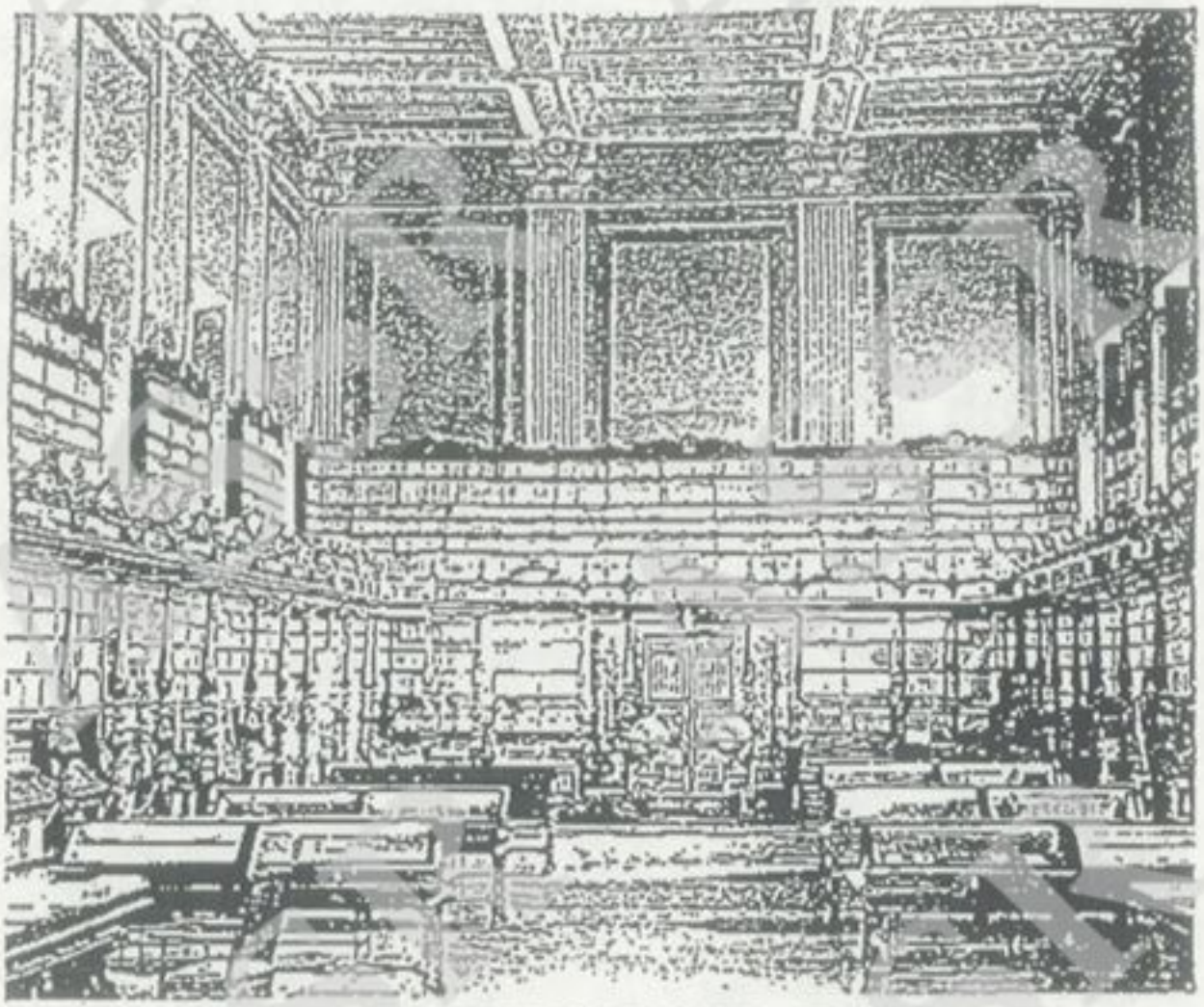
La cerimonia inaugurale verrà ripresa
in diretta televisiva dalla RAI —
RADIOTELEVISIONE ITALIANA - Rai 1.

Per esigenze televisive di trasmissione
l'accesso sarà consentito non oltre le ore 12.10.

ASSR

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti culturali



TRASMISSIONE FAX

DATA 14 MAR 1994 FAX N° 6784743

MITTENTE PROF. SICILIA

ALL'ATTENZIONE SIG. MINISTRO A. RONKEY

NUMERO PAGINE TRASMESSE 3 URGENTE

IN CASO DI MANCATA/CATTIVA RICEZIONE CONTATTARE 06/3221207

1994-03-14 07.28 :m-b-sile:ROMANA:

21 Marzo Casanatense

Le biblioteche non meno che le risorse dei musei vanno gestite in Italia secondo una logica peculiare, poiché anche qui si deve tener conto che la nostra storia è policentrica. In Francia domina la Bibliothèque Nationale di Parigi, a Londra la British Library, che sono colossi, ma in Italia esistono 48 biblioteche statali, Roma, Firenze, la Braidense, la Marciana, Torino, Bologna, Modena, Napoli e via dicendo. È in corso l'impresa molto complessa dell'SBN, servizio bibliotecario nazionale, l'unificazione informatica dei cataloghi, in modo che si sappia che cosa c'è, dov'è, come si chiede. In qualcuna delle nostre biblioteche è già in atto l'altra informatizzazione, che mette lo studioso in contatto più facile con il libro, ma quasi dovunque mancano le risorse finanziarie adeguate al compito. Eppure non è dubbio che stiamo andando verso la biblioteca digitale universale, un po' in là dopo la fine del secolo. Da Silycon Valley è già possibile inoltrare a Stanford domande tramite un computer. Per esempio: «Che cosa aveva scritto Tocqueville quando era passato dall'est all'ovest?». Subito video e stampante recitano l'edizione, la pagina, il testo, non solo della Démocratie en Amérique, *ma anche delle lettere all'amico Beaumont, dei quaderni di viaggio.*

A questo ti arriverà, anche se i libri non offrono ritorni d'immagine tali da sollecitare generose sponsorizzazioni private, che sembrano poco sensibili ai «luoghi della memoria scritta». Tuttavia, un'accorta politica può attrarre curiosità e interessi. Per l'SBN s'è svolto già l'anno scorso un articolato programma illustrativo in teleconferenza. Oggi s'inaugura questa mostra-percorso lungo l'itinerario dei tesori conservati nelle nostre biblioteche storiche. È curatore il paleografo Guglielmo Cavallo e a far parte del Comitato scientifico sono stati chiamati studiosi di prestigio come Girolamo Arnaldi, Claudio Leonardi, Mario Martelli, Augusto Paravicini Bagliani, Amedeo Quondam e Maddalena Spallone. La preparazione della mostra s'avvale anche della collaborazione di altri specialisti di manoscritti e libri antichi come Paolo Vian, Sebastiano Gentile, Giulia Orofino, Marco Palma, Armando Petrucci, Antonio Rigo, Paola Supino Martini.

Così grazie a questa iniziativa fra qualche tempo sarà possibile mostrare persino in videodisco o videocassette i fondi monastici con i loro codici decorati e gli evangeliari illustrati («libri del silenzio»), quelli cortesi, le preziose raccolte di classici medievali a miniature rinascimentali («libri del decoro»), e quelli cardinalizi («libri della porpora») con i loro pregevoli fondi a stampa, come la raccolta del cardinale Casanate conservata in questa biblioteca. Si vedranno capolavori, dai codici miniati di Montecassino ai tesori della Medicea Laurenziana di Firenze, dell'Estense di Modena, dell'Angelica e della Vallicelliana di Roma, della Marciana di Venezia. Contro la presunzione che il classico libro sia cosa obsoleta, mai come oggi fu così vero quel detto di Anton Francesco Doni, versatile scrittore fiorentino del Cinquecento, che nella sua Diceria dell'inquieto *annotava: «Nei morti sempre leggevo qualche cosa nuova, e nei vivi udivo replicar mille volte mille cose vecchie».*

1994-03-14 07.28 :m-b-sile:ROMANA:

Ma per valorizzare l'immenso anche se spesso ignoto patrimonio librario, non è certo sufficiente ricorrere a forme divulgative capaci di suggestione e quindi sollecitare contributi privati. Così come nei musei, anche nelle biblioteche è urgente l'investimento pubblico essenziale a partire dai servizi primari. In Italia abbiamo anzitutto esorbitanti masse di studenti universituri, almeno rispetto alle risorse disponibili, che gravano con i loro bisogni su strutture spesso fragili o esigue, intralciando le ricerche scientifiche dei lettori più qualificati, studiosi e specialisti anche venuti dall'estero. In qualche caso, come alla Nazionale Centrale di Firenze, si sta facendo molto per offrire agli studiosi una «interfaccia» servizievole. Ma nell'era informatica, ogni programma valido per il futuro esige stanziamenti onerosi. Non provvedere significa uscire dalla strada che porterà la cultura del nostro secolo alla biblioteca digitale universale, quella che coprirà l'intero mondo industriale avanzato.

ALBERTO RONCHEY
Ministro per i beni culturali e ambientali

I LUOGHI DELLA MEMORIA SCRITTA

Mostra-percorso attraverso biblioteche (ed eventualmente archivi) che - esse stesse luoghi della memoria scritta - ne propongano, in ricostruzioni mirate e in forme organiche, il farsi e lo stratificarsi nel tempo.

La mostra-percorso potrebbe articolarsi in grandi sezioni, ciascuna insistita su una biblioteca statale (o su un archivio di Stato), a seconda della tipologia. Un progetto di massima, suscettibile di tagli, aggiunte o modifiche sarebbe il seguente:

1) Monasteri e sedi vescovili. - Sezione dedicata a scriptoria e manoscritti di monasteri e sedi vescovili, non solo latini ma anche greci (i più di questi ultimi finora mai esposti). Un posto particolare dovrebbero occupare - per l'impatto che possono avere su un largo pubblico - i manoscritti illustrati. Per questa sezione si potrebbe coinvolgere Umberto Eco, oltre ovviamente a paleografi latini e greci (F. Newton, J. Irigoin, N. Wilson) e a storici dell'arte (F. Avril, C. Bertelli, E. Castelnuovo, A. Cutler).

2) Università e studia. - Sezione dedicata al libro scolastico-universitario medievale di contenuto giuridico, scientifico, filosofico. A questa sezione potrebbero dare un contributo di rilievo G. Arnaldi, M. Bellomo, T. Gregory, J. Le Goff, che hanno studiato la storia dell'università e dei movimenti intellettuali europei del basso medioevo.

3) Dimore aristocratiche e cardinalizie. - Sezione dedicata alle reccolte librarie di corti, e più largamente alle raccolte librarie di grandi signori e di cardinali. Si potrebbero coinvolgere studiosi come G. Duby, Agostino Paravicini Bagliani, Armando Petrucci, oltre a storici dell'arte (vd. punto 1) data la presenza di manoscritti e libri a stampa illustrati.

Allo scopo di rendere più 'attuale' la mostra-percorso, in ciascuna

sezionepotrebbero essere messi a confronto i sistemi di conservazione e di comunicazione della memoria scritta di ieri con quelli odierni, vale a dire informatici (si potrebbe coinvolgere, per es., un esperto come G. Martinotti).
Ciascuna sezione dovrebbe prevedere un catalogo inteso non come semplice guida (e anzi sarebbero auspicabili visite opportunamente organizzate e guidate da studiosi), ma come strumento di alta divulgazione, con saggi e schede di qualificati specialisti: un catalogo adatto alla comprensione di un largo pubblico, ma nel quale anche gli 'addetti ai lavori' possano trovare una serie di notizie utili.

Qualora gli archivi di Stato volessero partecipare a questo stesso progetto, si potrebbero aggiungere le sezioni:

4) Le cancellerie.
5) I comuni.
6) Gli scrittoi notarili.

Per una messa a punto di questa seconda parte del progetto - nell'eventualità che interessi - si richiede un incontro con la Direzione generale degli archivi di Stato.

Guglielmo Cavallo

86 80 20 47

mio breve riepilogo

I MUSEI DELLA SCRITTURA
E I TESORI DEGLI ARCHIVI

Mostra-Percorso attraverso biblioteche e archivi, sull'esempio delle celebrazioni laurenziane a Firenze.

Sarebbero da invitare:

1) Un famoso e valente paleografo (es. il Prof. Guglielmo Cavallo).
2) Un medievista (es. il Prof. Girolamo Arnaldi, che potrebbe coinvolgere Le Goff, o Duby. Furio Colombo suggerisce anche Umberto Eco, per suscitare al massimo la curiosità della stampa specialmente in America).
3) Un esperto di incunaboli e cinquecentine (es. il Prof. Armando Petrucci).
4) Uno storico esperto di archivistica, per illustrare l'importanza degli archivi nella storiografia (es. il Prof. Giuseppe Galasso o il Prof. Gabriele De Rosa).
5) Un biblista famoso di Harvard (Furio Colombo propone qualche nome).
6) Salman Rushdie sarebbe ansioso di parlare dell'islamistica, poichè sulla materia c'è un patrimonio di libri importanti a Napoli (l'informazione è sempre di Furio Colombo, raggiungibile all'Istituto Italiano di Cultura a New York).

./.

Sarebbe utile fare leva sui 37 Istituti di cultura con sociati sotto la presidenza del Prof. Gabriele De Rosa, più l'Istituto di Patologia e Restauro del Libro e la Scuola di Paleografia diplomatica, più case editrici disponibili.

Sarebbe possibile tenere due conferenze stampa, l'una a Roma e l'altra a New York.

Il progetto è finalizzato allo scopo d'attrarre l'attenzione di sponsorizzatori e finanziatori, finora interessati solo a progetti vistosi nei campi dell'archeologica e dell'arte (Colosseo, Bronzi di Riace etc.). A maggior motivo mentre il Ministero deve affrontare la stretta della spesa pubblica, la valorizzazione di biblioteche e archivi deve essere imposta in qualche modo all'attenzione pubblica e interessare banche, società d'assicurazioni, industrie etc.



DOMENICA

Il Sole 24 ORE

PAGINA 12 - N. 195 DOMENICA 19 LUGLIO 1992



Nel 1944, appena liberata Roma, tutti i tesori salvati dal Vaticano vennero riuniti in una mostra eccezionale

L'ARCA DEI CAPOLAVORI

Libri preziosi, quadri di inestimabile valore e capolavori dell'oreficeria medievale confluiti nella Santa Sede da tutta Italia, sottratti alla rapina nazista e portati alla luce dalle cantine, lasciarono allibiti gli Alleati vincitori

di Giovanni Morello

Il 6 giugno 1944, poco dopo l'entrata delle truppe alleate a Roma, Palazzo Venezia ospitava una eccezionale, veramente irripetibile mostra, sia per il momento in cui era realizzata che per le opere che vi si esponevano. Sembrò quasi l'occasione migliore per una solenne riconsacrazione di quel palazzo, che era stato per tanto tempo identificato con il governo fascista e il suo Duce, che voleva così circondarsi alla cultura, con questa grande esposizione di pittura, che raggruppava insieme i maggiori artisti del Rinascimento e del Manierismo, e non solo italiani.

Partendo da Masolino da Panicale per giungere sino a Velasquez, vi erano esposte 46 tra tavole e tele, tra cui alcuni dei capolavori più celebri nella storia della pittura europea. L'elenco, contenuto in un piccolo volumetto, stampato per l'occasione e offerta gratuitamente ai visitatori, è di grande suggestione.

Vi troviamo infatti la *Deposizione* di Masaccio (Napoli, Museo di Capodimonte), che in origine costituiva la cuspide centrale del polittico, poi smembrato, polittico di Pisa, accanto alla celebre *Flagellazione* di Piero della Francesca (Urbino, Museo Nazionale delle Marche); *L'Annunciata* di Antonello da Messina (Palermo, Museo Nazionale) e la *Madonna con Bambino* di Cosme Tura (Venezia e professore all'Università di Roma, venne affidato invece il compito di redigere il catalogo dei manoscritti ebraici della Vaticana.

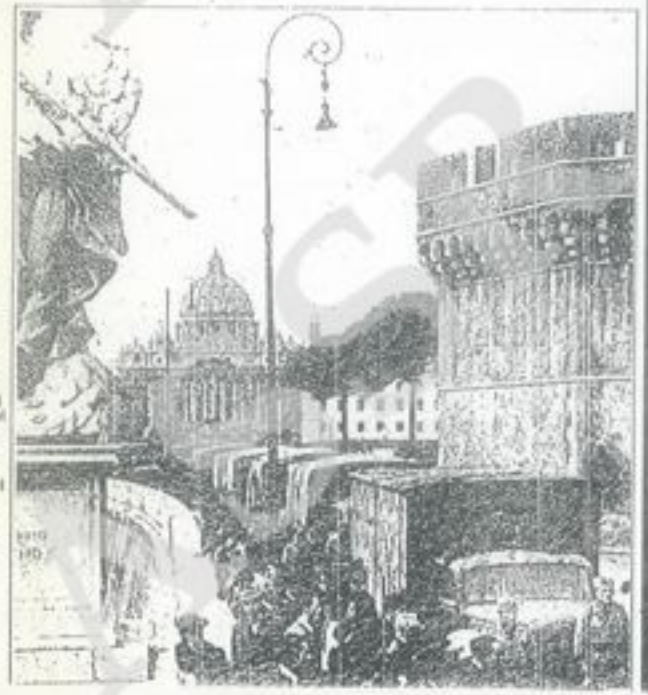
Alla vigilia delle ostilità, nel 1939, mentre Levi della Vida riparò negli Stati Uniti da dove lavorò, cercò la guerra, per riprendere l'insegnamento universitario e il suo posto di lavoro alla Vaticana, Cassuto riparò invece in Palestina, per insegnare scienze bibliche all'università ebraica di Gerusalemme ed ebbe la gioia di assistere alla nascita del nuovo Stato di Israele.

Un altro illustre studioso, che era stato privato della cattedra universitaria a causa delle infami leggi razziali, Roberto Almagià, prese a frequentare le sale della biblioteca, dando alle stampe importanti opere di cartografia su Roma e il Vaticano. Anche Anna Maria Enriquez, giovane archivista fiorentina, giunse alla Biblioteca Vaticana nel giugno 1939, dopo aver perso il suo posto di lavoro per le stesse infami ragioni. Non vi restò però a lungo. Anzi la sua esistenza si concluse tragicamente. Rientrata a Firenze, partecipò attivamente alla Resistenza. Arrestata dalla Gestapo, fu torturata e giustiziata il 12 giugno 1944.

Numerosi furono anche i soldati del Terzo Reich che, per motivi politici o razziali, trovarono benevola accoglienza alla Vaticana. Tra questi furono due illustri storici dell'arte, Wolf



A destra, la biblioteca di Montecassino trasportata dai camion tedeschi davanti a Castel Sant'Angelo. A sinistra, soldati tedeschi con le casse dei quadri del Museo di Napoli



zione di Masaccio (Napoli, Museo di Capodimonte), che la critica considera la cuspide centrale del celebre, poi smembrato, polittico di Pisa, accanto alla celebre *Flagellazione* di Piero della Francesca (Urbino, Museo Nazionale delle Marche), l'*Annunciata* di Antonello da Messina (Palermo, Museo Nazionale) e la *Madonna con Bambino* di Cosmè Tura (Venezia, Gallerie dell'Accademia), il *San Giorgio* di Mantegna (Venezia, Gallerie dell'Accademia) e la *Trasfigurazione* di Giovanni Bellini (Napoli, Museo di Capodimonte). E ancora la celebre *Tempesta* di Giorgione (Venezia, Gallerie dell'Accademia), accanto alla altrettanto famosa *Danae* di Correggio (Roma, Galleria Borghese).

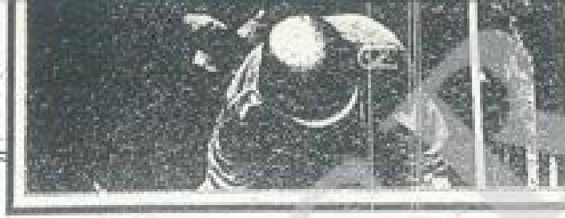
Punto centrale dell'esposizione erano tre opere di Raffaello, tra le più note: il ritratto della sua *Fornarina* (ora a Roma, Galleria Nazionale di Palazzo Barberini), la *Deposizione Borghese* (Roma, Galleria Borghese), e la famosissima pala dello *Sposalizio della Vergine* (Milano, Museo di Brera).

L'eccezionale sfilata di capolavori continuava ancora con Tiziano, *Amor Sacro e Amor Profano* (Roma, Galleria Borghese) e *Ritratto di Paolo III con i nipoti* (Napoli, Museo di Capodimonte) e Tintoretto, *Cristo e l'Adultera* (Roma, Galleria Corsini), per concludersi con le due famose grandi pale di Caravaggio, *La Vocazione di Matteo* e *Il Martirio di S. Matteo* (Roma, Chiesa di S. Luigi dei Francesi), solo per citare alcuni dei più noti.

Anche gli artisti stranieri rappresentati, pur non essendo numerosi, erano comunque di grande qualità. Tra questi Memling, *Deposizione* (Roma, Galleria Doria Pamphilj), Holbein il giovane, *Ritratto di Enrico VIII* (Roma, Galleria Corsini), El Greco, *Natività e Battesimo di Cristo* (Roma, Galleria Corsini), Rubens, *Romolo e Remo allattati dalla Lupa* (Roma, Pinacoteca Capitolina), Velasquez, *Ritratto di Innocenzo X* (Roma, Galleria Doria Pamphilj).

Questa mostra, che è non luogo comune definire eccezionale — soprattutto se si pensa che alcuni di questi capolavori, come a esempio quelli della Galleria Borghese, continuano a essere ancora "invisibili", come sono stati dichiarati in una recente esposizione — era stata allestita anche per soddisfare le insistenti richieste di molti militari alleati, che si rammaricavano di non poter visitare i vari musei di Roma, chiusi da tempo a causa della guerra.

L'altro lodevole intento, dichiarato dallo stesso Charles Poletti, il colonnello italo-americano che era a capo del Governo militare alleato, era quello di costituire con i proventi dei biglietti un fondo da destinare al restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra. Intenzione onorevole, ma probabilmente



del Museo di Napoli



tale rimasta, come tante altre iniziative successive!

Il lettore avvertito si starà chiedendo come fosse possibile spostare tante opere d'arte, per allestire una mostra di tale portata, con l'Italia attraversata dalla guerra e con tutti i pericoli che da tale situazione derivavano ovviamente scaturire. La risposta è semplice: tutti questi capolavori si trovavano infatti già da tempo a Roma, precisamente in Vaticano, dove si pensava fossero al sicuro dai pericoli della guerra.

È questo uno dei tanti capitoli, poco noti, dell'azione svolta, con successo, dalla Santa Sede, durante la Seconda guerra mondiale, per la protezione del patrimonio artistico e culturale italiano e non solo di quello di proprietà ecclesiastica. Un'azione svolta in silenzio e senza clamori propagandistici, come la situazione richiedeva, e di cui nemmeno restato il periodo di pace poi molto, cessati dell'evangelico insegnamento che le "buone azioni" non necessitano di clamore.

Infatti quando le attività belliche si avvicinarono pericolosamente, una a incombere alle contrade italiane, un numero sempre crescente di opere d'arte, e quelle più celebri e famose soprattutto, cominciarono a trovare rifugio tra le accoglienti mura della Città del Vaticano. Si pensava giustamente, anche se non mancarono poi i rischi e i pericoli — soprattutto la paventata minaccia di Hitler di occupare il Vaticano —, che qui esse potessero restare al sicuro, vuoi per la posizione neutrale della Santa Sede nel conflitto, vuoi per l'alto prestigio morale e spirituale del Supremo pontefice che ci ricorrevano, a ragione, avrebbe trovato lontano bombardamenti aerei e altri atti bellici.

A partire dal novembre 1943, quando l'Italia era ormai spaccata in due dalla guerra che avanzava rapidamente le contrade meridionali, si era arrestata nell'Alta Campania, ebbe inizio

una massiccia e più lucrosa opera di salvataggio del patrimonio artistico e culturale, per sottrarlo al periodo dei bombardamenti che ormai devastavano tutto il territorio dell'Italia centrale e settentrionale.

Quasi tutti i preziosi antichi capolavori delle opere del Lazio, assieme ai tesori delle cattedrali e quadri e pale d'altare delle chiese più importanti, presero la via dell'Archivio segreto Vaticano. Particolarmente felice si rivelò il trasporto di diversi quadri, tra cui un trittico firmato da Antoniazzo Romano e un altro del Vivarini, dalle chiese principali della cittadina di Fondi, che subirono poi notevoli danni, travolte in pieno dalle attività belliche.

Nei depositi della Pinacoteca Vaticana si andavano contemporaneamente ammucchiando centinaia di casse, dal cerco aperto ma dal contenuto preziosissimo, in cui si conservava il meglio del patrimonio artistico mobile italiano. Non solo tavole e tele dei più celebri pittori dell'arte europea, ma anche antiche sculture classiche, come il *Trono Ludovisi* e la *Fanciulla di Anzio*, del Museo Nazionale Romano, o capolavori dell'oreficeria medievale, quali la celebratissima *Pala d'Oro*, tesoro inestimabile della chiesa di San Marco a Venezia.

Due persone furono principalmente al centro di questa sofisticata e meditata azione di salvataggio, che è doveroso ricordare alla riconoscenza dei posteri. Giulio Battelli, maestro di innumerevoli generazioni di paleografi nella Scuola Vaticana di Paleografia e Diplomatica, che percorse molti giorni e centinaia del Regno Lazio e del Viterbese a recuperare antiche pergamene e preziosi manoscritti, e Pasquale Rotondi, allora funzionario della Soprintendenza alle Belle Arti poi Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro, impegnato di mettere, che riuscì a portare al sicuro in Vaticano, da Venezia e da Urbino, e da altre innumerevoli località, capolavori incomparabili sfuggendo all'attenzione dei funzionari

nazisti che, come si sa, facevano incetta di opere d'arte da trasportare in Germania dove poi, disgraziatamente, molte di esse andarono incontro alla distruzione o al trafugamento.

In questa meritoria opera di salvataggio, che si estese anche alle persone, un ruolo importante venne svolto dalla Biblioteca Apostolica Vaticana che, forte di una plurisecolare tradizione di accoglienza e di apertura culturale, non poteva in alcun modo restarne assente.

Trovarono così sicuro rifugio tra le antiche mura di Belvedere tutte le più importanti e storiche biblioteche romane, dalla Casanatense alla Corsiniana, all'Angelica, alla Vallicelliana, alla Alessandrina, alla Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte (la cui scandalosa situazione di chiusura alla consultazione, che dura ormai da troppi anni, costituisce una vergogna non più tollerabile), e a diverse altre non romane come quella, ricchissima di antichi manoscritti greci dell'Abbazia di Grottaferrata, faro della civiltà cristiana d'Oriente in terra italiana, e, fortunatamente, quella ben preziosa dell'Abbazia di Montecassino, poi rasa al suolo nel dicembre 1943. Appena in tempo per scampare al tragico ... il 15 febbraio 1944 distrusse la famosissima abbazia, fondata da San Benedetto, culla del monachesimo occidentale.

Sul salvataggio di questo prezioso deposito culturale si conoscono molti particolari, che se ne illustrassero tutte le fasi. Forse pochi sanno però che insieme ai codici, alle antiche pergamene dell'Abbazia, trovarono scampo anche altre raccolte d'arte e di oggetti preziosi che erano stati trasferiti a Montecassino, per sottrarli a saccheggi e depredazioni. Arrivarono così in Vaticano anche il famoso *Tesoro di San Gennaro* e il prezioso *Medagliere* del Museo Nazionale di Siracusa, comprendente esemplari rarissimi, o addirittura unici al mondo, della numismatica greca, che erano stati depositati nell'Abbazia insieme a 187 casse che contenevano le opere più celebri del Museo Nazionale di Napoli.

La preziosa raccolta libraria dei monaci benedettini, che comprendeva non solo i codici e i libri della Biblioteca Monumentale e della Biblioteca Paolina, ma anche i manoscritti musicali e gli incunaboli della Biblioteca, ... gli archivi privati dell'abbazia e della diocesi, arrivò a Roma dopo non poche vicissitudini.

Mentre i libri e le pergamene della biblioteca e dell'archivio privato dei monaci, tra cui era stato nascosto la casse del *Tesoro di San Gennaro* e le cassette delle monete di Siracusa, venivano avviati verso Roma, trovando un primo provvisorio rifugio nella Basilica di San Paolo, la parte più preziosa del deposito culturale di Montecassino cioè la Biblioteca Monumentale e l'antico Archivio, imballata in numerose casse venne trasferita con i camion della Divisione corazzata Goering verso una destinazione sconosciuta, che poi si seppe essere la Rocca di Spoleto.

L'allarme che si sparse subito, pensando che questo potesse essere il primo passo di un viaggio che presumibilmente doveva condurre in Germania, moltiplicò le azioni di molti, in Vaticano e in Italia, per farsi consegnare dai tedeschi il prezioso carico. L'8 dicembre 1943 una lunga colonna di automezzi si fermava dinanzi a Castel Sant'Angelo dove, tra un apparato propagandistico, i manoscritti e le pergamene venivano consegnati allo Stato italiano, che ne era il virtuale proprietario a seguito della confisca dei beni ecclesiastici dopo l'Unità d'Italia. Successivamente, e senza tanto clamore, le casse furono trasportate e il 4 ... Biblioteca Vaticana.

Analoga fu la sorte della Biblioteca del Seminario di Frascati, colpito dalle bombe degli attacchi alleati che sconvolsero la cittadina laziale, dove aveva sede il quartier generale del maresciallo Kesselring. Furono recuperati, nel marzo 1944, dal personale stesso della Vaticana, non senza gravi rischi, i preziosi codici e i libri dalle eleganti legature della settecentesca biblioteca del cardinale di York, Giacomo Edoardo Stuart, ultimo discendente dell'antica casa reale britannica e pretendente al trono d'Inghilterra.

I preziosi volumi e le opere d'arte più significative vennero collocati in un salone della Biblioteca, dove si recò pochi giorni dopo, l'11 aprile, lo stesso Pontefice Pio XII. Da Frascati venne anche evacuato l'antico Archivio dei Principi Aldobrandini, così come da Ariccia era stata depositata in Biblioteca l'Archivio della famiglia Chigi. Anche un'altra antica biblioteca benedettina, quella di Santa Scolastica nel paese di Subiaco, fu salvata da sicura distruzione trasferendola in Vaticano, così come altri preziosi reperti, ... grazie ai paesi di ... prodigarono in quest'opera di salvataggio del patrimonio librario italiano Luigi De Gregori, Ispettore Generale delle Biblioteche italiane e Alessandro Ravegnani, Economo della Biblioteca Vaticana.

Contemporaneamente furono prese alcune misure per salvaguardare il patrimonio stesso della Biblioteca. Vennero infatti sgomberati gli ultimi due piani del vecchio deposito dei manoscritti, quelli cioè più vicini al tetto e quindi maggiormente soggetti ai danni di eventuali bombardamenti, ed i volumi trasferiti, con tutta la scaffalatura, in un luogo più protetto dell'edificio. Inoltre i codici più preziosi, la cosiddetta *Riserva*, venne addirittura murata in un luogo segreto, noto solo al Prefetto della Biblioteca.

Nel marzo 1945, la guerra in Italia conosceva ormai le sue ultime tragiche azioni, lo stesso Salone Sistino fu sede di un'altra superlativa esposizione, quella dei cimeli più preziosi delle «Biblioteche ospiti della Vaticana nella Seconda guerra mondiale», a testimoniare l'immane disastro che era stato possibile evitare, grazie a quella disponibilità e collaborazione che talvolta gli uomini di cultura riescono a far prevalere sugli odi e le violenze dei conflitti.

Non solo libri, sia pure così preziosi, dicevamo, furono ospitati nella Vaticana durante il conflitto, ma anche, e forse soprattutto, persone. Quest'azione di accoglienza cominciò anni molto prima. Nel dopoguerra precedente lo scoppio del conflitto la Biblioteca dei Papi divenne luogo di rifugio per molti, e un certo numero di persone ... ne varcarono le porte chieri e perseguitati.

Il primo di questi ospiti speciali fu un personaggio di alto livello culturale, Giorgio Levi Della Vida, professore ordinario alla Sapienza di lingue semitiche comparate, che era stato uno dei dodici professori universitari, su ben 1.200, che avevano rifiutato di prestare il richiesto giuramento al regime fascista e per questo era stato privato della cattedra. Pochi giorni dopo, il 18 novembre 1931, l'eminente arabista veniva chiamato tra i collaboratori della Vaticana con l'incarico di redigere il catalogo dei manoscritti orientali. A un altro illustre studioso, Umberto Cosmo, già mitizzato capo a Fi-

...escluso in conclusione programmatica. Rinchiuso a Firenze, partecipò attivamente alla Resistenza. Arrestato dalla Gestapo, fu torturato e giustiziato il 12 giugno 1944.

Numerosi furono anche i sudditi del Terzo Reich che, per motivi politici o razziali, trovarono benevola accoglienza alla Vaticana. Tra questi furono due illustri storici dell'arte, Wolfgang Friedrich Volbach, che per lungo tempo ebbe la cura, sia pur in maniera non ufficiale, dei Musei Sacro e Profano della Biblioteca, e Jakob Hess, che rimase a lavorare alla Vaticana dal 1934 al 1939, quando si trasferì a Londra.

Tra i personaggi della Vaticana, negli anni a cavallo della guerra, certamente il più noto fu Alcide De Gasperi, già Segretario del Partito Popolare, arrestato e condannato dal tribunale fascista, venne accolto nel marzo 1929 come «collaboratore soprannumerario addetto al catalogo degli stampati». Ancora oggi non è raro molti anni fa nello schedario della sala di consultazione della biblioteca, era possibile riconoscere le schede di libri catalogati da De Gasperi, vergate a mano, riconoscibili dalla sua caratteristica, ordinata calligrafia. Entrò ufficialmente nei ruoli della Biblioteca nel 1939 quando, con lo scoppio della guerra i pericoli diventarono assai maggiori, e vi rimase fino al 1943, quando l'occupazione di Roma da parte dei nazisti, costrinse i principali esponenti politici antifascisti alla clandestinità.

In quegli anni le austere mura della Vaticana furono testimoni di incontri e conversazioni che avrebbero avuto un peso considerevole nella storia dell'Italia repubblicana. Guido Gonella, l'autore dei famosi *Acta diurna* dell'Osservatore Romano ne era uno dei più assidui, così come Igino Giordani, scrittore latino della Biblioteca Vaticana e tra i fondatori della Democrazia Cristiana. Dopo una breve parentesi parlamentare, Giordani poi si dedicò all'apostolato diretto nel Movimento dei Focolari.

Un altro collega di De Gasperi alla Biblioteca, con cui forse i convegni non furono sempre sereni, Gerardo Bruni, fu impegnato attivamente nell'attività politica in quegli anni, dando vita ad un partito cristiano-sociale, in cui confluirono molti giovani cattolici che poi passarono nelle file comuniste, e fu ... eletto all'Assemblea Costituente.

Di un incontro, che al momento sembrò del tutto irrilevante ma che avrebbe avuto un peso notevole nella nostra storia recente, fu teatro in quegli anni la Biblioteca Vaticana: quello tra Alcide De Gasperi e il giovane universitario Giulio Andreotti. Ma questa, come direbbe Manzoni, è un'altra storia.

IR.ENI.CO., per conciliare

La notizia non è certa. E il giornale — che giustamente tiene all'oggettività dell'informazione — l'ha data con il dubitativo «forse»: «privatizzazioni di corsa: agli Enti forse nomi nuovi». Nell'articolo si dice della situazione EFIMera in cui versano le imprese contrassegnate col motto: «ai saldi chi puòe» e si parla

sarebbe subito da dire: «Siamo alla svolta».

Invece mutando il nome cambia tutto, come sentenziava una massima latina che al momento non ricordo.

A esempio, assemblando, cioè unendo l'IRI con l'ENI, e chiudendo con le iniziali di Company — la chiusura ...

chi l'ha detto che i grandi giuristi non hanno fantasia che per gli articoli del Codice?).

In effetti non si tratta solo di far volare farfalle ma anche di raccogliere le tante lucciole vaganti nei pascoli (ministeriali); chiuderle in una lanterna — una specie di grande faro tricolore ... ministeriale al 51% — e ...